

ANELLO Catinaccio – Latemar.

Carta Tabacco 1:25.000 n.029.

Questo percorso, a forma di otto, centrato sul passo di Costalunga, permette di raggiungere molti dei punti più significativi del Catinaccio e del Latemar, utilizzando praticamente tutti i tratti attrezzati presenti in questi complessi montuosi. Il percorso, quindi, presenta diverse difficoltà tecniche, solo in parte evitabili con le varianti proposte.

1° giorno (Catinaccio occidentale)

Passo di Costalunga (1609 m) – Rifugio A. Fronza (2339 m), ore 2, ↑250: tappa breve per portarsi in quota, con percorrenza del sentiero del Masaré, quasi sempre in costa con gran vista sulla vallata di Nova Levante e il Latemar.

Sotto il passo di Costalunga (Hotel Alpenrose) si prende la seggiovia che sale al Rifugio Paolina (2125 m). Di qui, lungo il sentiero n.549 del Masaré, si raggiunge senza difficoltà il Rifugio A. Fronza.

Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle (privato), letti 56, tel.0471/7612033

2° giorno (Catinaccio, Torri del Vajolet)

Rifugio A. Fronza (2339 m) – Rifugio Vajolet (2243 m), ore 4, ↑400, ↓500: spettacolare sentiero attrezzato e discesa di fronte alle Torri del Vajolet per uno dei sentieri più frequentati delle Dolomiti.

Dal Rifugio Fronza si sale per il sentiero attrezzato (classificato facile) n.542 fino al Passo Santner (2734 m) e all'omonimo rifugio. Questo sentiero, dopo un iniziale tratto (in parte attrezzato) comune al sentiero che sale al passo delle Coronelle, prevede un ulteriore tratto non ferrato e abbastanza lungo, anche su roccette, talvolta esposte. Successivamente si incontra il percorso attrezzato con tratti sia in salita che in discesa. Il sentiero non presenta sempre una buona manutenzione per mancanza di alcuni cavi e quindi può essere pericoloso. Conviene prestare particolare attenzione in una stretta gola dove facilmente si può trovare un piccolo nevaio. Dopo questa gola il tratto attrezzato sale rapidamente quasi fin sotto il Rifugio Santner. Da qui si gode di una vista spettacolare, ad ovest fino a Bolzano, e a nord sulle Torri del Vajolet. Si segue ancora il sentiero n.542 fino al Rifugio Re Alberto (2621 m) e poi, per tratti di roccette un po' faticosi e scivolosi, fino al Rifugio Vajolet nella vallata centrale del Catinaccio.

Rifugio Vajolet (CAI SAT Trento), letti 130, tel. 0462/763292

Rifugio Re Alberto (privato), letti 60, tel. 0462/763428

Rifugio Santner (privato), letti 8, tel. 0471/642230

3° giorno (Catinaccio di Antermoia)

Rifugio Vajolet (2243 m) – Rifugio Antermoia (2490 m), ore 6, ↑750, ↓500: percorso classico, abbastanza lungo, con qualche difficoltà tecnica per la ferrata dell'Antermoia.

Dal Rifugio Vajolet si sale senza difficoltà al Passo Principe e all'omonimo minuscolo rifugio (2599 m) per il sentiero n.584. Di qui si attacca la ferrata (classificata facile) che da ovest ad est, con corde fisse, una scaletta e una cengia con assicurazioni, porta alla sommità del Catinaccio di Antermoia (3004 m, massima quota del percorso). Proseguendo verso est si scende, sempre per scalette e corde, in un grande anfiteatro, si incontra il sentiero n.584, e dopo aver costeggiato il lago d'Antermoia, si giunge all'omonimo rifugio.

Variante: se si vuole evitare la ferrata, si può percorrere, senza difficoltà, il sentiero n.584 che porta direttamente dal Rifugio Passo Principe al Rifugio Antermoia.

Rifugio Passo Principe (privato), letti 14, tel. 0462/764244

Rifugio Antermoia (CAI SAT Trento), letti 44, tel. 0462/602276

4° giorno (Catinaccio orientale e meridionale)

Rifugio Antermoia (2490 m) – Rifugio Roda di Vael (2280 m), 6 ore, ↑800, ↓850: percorso abbastanza lungo e faticoso, che, per sentieri poco frequentati ma non per questo meno panoramici, porta alla parte più meridionale del Catinaccio.

Dal Rifugio Antermoia si sale al Passo di Lausa (2700 m) per il sentiero n.583. Di qui inizia una lunga discesa, che attraverso una zona poco frequentata, passando a fianco dei dirupi di Larsech,

giunge al Passo delle Scalette (2348 m). Dopo il passo si incontrano alcuni tratti attrezzati, sempre in discesa, con qualche pericolosa esposizione. Si segue quindi il sentiero n.585 fino a quota 1837 m, risalendo poi al Rifugio Catinaccio (1946 m). Di qui per il sentiero n.550 ci si ricongiunge al sentiero n.541 che sale al Passo Cigolade (2561 m) e infine si scende al Rifugio Roda di Vael, come descritto nella precedente alta via n.2.

Variante: scendendo dal Passo di Lausa il sentiero n.583, prima di incontrarsi con il sentiero n.585 che porta al Passo delle Scalette, devia bruscamente a occidente costeggiando i dirupi di Larsec e, successivamente, scende per ripidi pendii al Rifugio Vajolet. Da qui risalendo per il sentiero n.541 ci si ricollega al percorso che porta al Passo Cigolade e al Rifugio Roda di Vael. Questa variante abbrevia un po' il percorso descritto precedentemente, evitando anche di perdere eccessivamente quota. Tuttavia in tempi recenti è stato chiuso e quindi occorre informarsi sulla sua effettiva percorribilità.

Rifugio Roda di Vael (CAI Trento), letti 60, tel. 0462/764450

5° giorno (Catinaccio meridionale, Roda di Vael)

Rifugio Roda di Vael (2280 m) – Passo di Costalunga (1609 m), 6 ore, ↑800, ↓850: traversata del Catinaccio meridionale per la via ferrata del Masaré (classificata di media difficoltà), sostanzialmente su creste con vedute panoramicissime.

Dal Rifugio Roda di Vael si attacca la ferrata, dotata di ottime attrezzature, che sale alle cime di Punta Masaré (2564 m), della Roda del Diavolo (2723 m), di S. Giulia (2670 m) e infine della Roda di Vael (2806 m). Da qui inizia la discesa al Passo del Vaiolon (2560 m) e poi, tramite i sentieri nn.551 e 552, si ritorna al Rifugio Paolina e utilizzando, eventualmente, la seggiovia, si chiude il primo anello di questo percorso, tornando al Passo di Costalunga.

Varianti: in alternativa alla ferrata, dal Rifugio Roda di Vael è possibile, come descritto nella precedente alta via n.2, andare direttamente al Passo di Costalunga, seguendo i sentieri nn.549, 539 e 552. Un'ulteriore variante consiste nel salire dal Rifugio Roda di Vael al Passo del Vaiolon, tramite i sentieri nn.541 e 551, e attaccare la ferrata della Roda di Vael, che non presenta alcuna difficoltà, nel verso opposto a quello descritto precedentemente. In questo modo si può evitare di percorrere la ferrata del Masaré che è più tecnica, scendendo direttamente dalla cima della Roda al canalone che si trova sotto la Torre Finestra e quindi al Rifugio Roda di Vael. Da qui si raggiunge, come detto precedentemente, il Passo di Costalunga, seguendo i sentieri nn.549, 539 e 552. Altra possibilità consiste poi, se si vuole evitare la ferrata una volta raggiunto il Passo del Vaiolon, di scendere direttamente sul versante ovest del Catinaccio al Rifugio Paolina.

Rifugio Paolina (privato), letti 41, tel. 0471/612008

Hotel Garni Rosengarten al Passo di Costalunga, letti 15, tel. 0471/612133

6° giorno (Latemar)

Passo di Costalunga (1609 m) – Rifugio Torre di Pisa (2671 m), 8 ore, ↑1420, ↓880: lunghissima e faticosa traversata dell'intera catena del Latemar per il sentiero attrezzato dei Campanili (classificato facile), molto panoramico, poco frequentato e, in buona parte, in alta quota.

Dal Passo di Costalunga si sale per i sentieri nn.17 e 18, con tratti anche ripidissimi, alla forcella Latemar (2526 m). Da qui con il sentiero n.511, con saliscendi lungo tutto il crinale meridionale del Latemar, si raggiunge il Bivacco E. Rigatti (2620 m), dove iniziano i tratti attrezzati della via dei Campanili. Le attrezzature proseguono fino alla forcella dei Campanili (2600 m), passando per la vetta del Cimon del Latemar (2846 m). Dalla forcella, seguendo sempre il crinale del Latemar che ora piega verso meridione, si raggiunge il Rifugio Torre di Pisa lungo i sentieri n.18 e 516, passando per il Forcellone (2582 m) e la forcella dei Camosci (2590 m).

Variante: Se si vuole evitare la ferrata, dal bivacco Rigatti si può prendere il sentiero n.18, che, a una quota più bassa, segue il profilo del Latemar fino alla forcella dei Campanili. Poi si prosegue come sopra.

Rifugio Torre di Pisa (privato), letti 20, tel. 0462/501564

7° giorno (Latemar)

Rifugio Torre di Pisa (2671 m) – Passo di Costalunga (1609 m), 5 ore, ↓1100: lunga discesa sul versante dell'Alpe di Pampeago, tra valloni e pascoli, per chiudere il secondo anello e ritornare al punto di partenza del percorso.

Dal Rifugio Torre di Pisa si ripercorre il sentiero n.516 fino al Forcellone (2582 m). Di qui inizia la discesa vera e propria in direzione nord-ovest, all'inizio tra i contrafforti occidentali del Latemar e successivamente per pascoli, lungo i sentieri nn.22, 21, 20 e 18, fino al Passo di Costalunga.

Varianti: in alternativa si può scegliere un percorso orientale (sul versante di Moena), più faticoso e con un dislivello in salita di circa 800 m. Sempre ripercorrendo il sentiero n.516, poco dopo la forcella dei Camosci, si devia verso est sul sentiero n.516b, passando per il bivacco Latemar A. Sieff (2365 m) fino alla Malga Valsorda (1676 m). Di qui si risale per il sentiero n.517 fino alla forcella di Toac (2273 m) e poi si scende, proseguendo sempre per il sentiero n.517, fino al Passo di Costalunga. Una ulteriore alternativa consiste nella semplice discesa dal Rifugio Torre di Pisa al Passo Feudo (2121 m) e successivamente, utilizzando una seggiovia e una telecabina, si arriva a Predazzo. Da qui con autobus di linea si raggiunge nuovamente il passo di Costalunga.